CALCIOMONDO 22

Supplemento al GUERIN SPORTIVO n. 8 del 24 febbraio 1982 Direttore Italo Cucci

DOSSIER

Guida all'acquisto del secondo straniero

Chi, dove, perché e a quanto comprare

La riapertura delle frontiere ha modificato in parte il panorama tecnico del nostro calcio. L'esperienza ha poi dimostrato che un solo straniero è insufficiente. Occorre raddoppiare

Dentro i secondi!

a cura di **Stefano Tura**

È TRASCORSO più di un anno da quando Herbert Prohaska, nell'estate del 1980, firmò il contratto con l'Inter entrando a far parte ufficialmente della squadra milanese. Con quella firma, l'austriaco segnò un evento storico: il ritorno dello «straniero» nel calcio italiano dopo che per anni, per un malinteso senso di superiorità, si era detto no ai giocatori di altri Paesi. Conclusa la stagione 80-81, gli stranieri aumentarono raggiungendo quota 15 con esclusione del Cagliari che, per motivi prettamente economici, dovette rinunciare ad avere il proprio «asso». Ai vari Brady, Prohaska, Falcao, Krol, Juary, Van de Korput, Bertoni, Neumann, si aggiunsero così altri nomi più o meno altisonanti del calcio mondiale quali Jordan, Mirnegg, Schachner, Vanderycken, Nastase e Orlando trasformando il calcio italiano da «provinciale» a internazionale. Ora, però, a 18 mesi di distanza, ci si chiede se gli assi d'oltre frontiera abbiano realmente innalzato il livello del nostro calcio o se il loro unico scopo sia stato quello di zittire i critici e dare a tifosi e appassionati l'illusione di essere divenuti una forte nazione calcistica. Due opinioni contrarie si sono sollevate a questo proposito dividendo l'opinione pubblica: la prima ha assolutamente negato l'utilità dei giocatori stranieri nel nostro torneo, considerando il loro acquisto soltanto una perdita di denaro e una fuga dai reali problemi che affliggono il nostro gioco; la seconda, al contrario, ha visto in essi l'unico modo possibile per far risorgere il nostro football. Noi abbiamo cercato, dati alla mano, di verificare se ci siano stati reali cambiamenti (in meglio o in peggio) nel nostro calcio dall'arrivo degli stranieri. Il modo più immediato per farlo è riferirsi al comportamento delle nostre squadre di club nelle Coppe Europee, uniche competizioni internazionali nelle quali è consentito alle formazioni partecipanti schierare atleti di altre nazioni. Nella stagione 1980-81 la Roma, pur contando sul brasiliano Falcao, autore tra l'altro di una rete nell'incontro d'andata, venne eliminata al primo turno dal Carl Zeiss Jena; la Juve subì il tracollo al secondo turno col Widzew Lodz di Boniek & Co., come anche i... cugini del Torino che non riuscirono a superare il Grasshoppers sempre agli ottavi di finale. Unica italiana che fece strada fu l'Inter di Prohaska che giunse alle semifinali di Coppa dei Campioni: qui però dovette inchinarsi al Real Madrid al termine di due incontri molto combattuti. L'exploit dell'Inter, ad ogni modo, non è da accreditarsi unicamente a Prohaska in quanto l'anno precedente la Juve in formazione... autarchica, aveva anch'essa raggiunto le semifinali di Coppa delle Coppe dove poi era stata eliminata dall'Arsenal di quel Liam Brady che una stagione dopo avrebbe indossato la maglia bianconera. Vediamo ora cosa è successo quest'anno. Al primo turno è uscito il Napoli di Krol (a vantaggio dello jugoslavo Radnicki), e sono rimaste in gara Inter, Juve e Roma. Alla seconda ondata, però, tutte fuori! La Juve con l'Anderlecht, l'Inter con la Dinamo Bucarest, e infine la Roma con il Porto. Da notare che tutte hanno potuto disporre in ogni occasione dei loro assi d'importazione. A prima vista, quindi, la nostra ricerca sembrerebbe avvalorare la tesi di coloro che sostengono l'inutilità degli stranieri in Italia ma analizzando più approfonditamente la questione si può appurare l'inesattezza di tale affermazione.

AFFLUENZA DI PUBBLICO. Innanzitutto, sempre dati alla mano, si vede chiaramente come uno degli aspetti più neri della crisi del nostro calcio (la scarsa affluenza del pubblico nelli stadi) abbia subito, con l'evvento di giocatori di altri Paesi, un sostanziale miglioramento, sia per la curiosità di vedere i vari Krol, Falcao, Brady, indossare la maglia di una squadra italiana, sia perché, indiscutibilmente, uno straniero (vedi Falcao) nel nostro campionato fa spettacolo.

MATURITÀ DELLE SQUADRE. Seconda considerazione. Fino alla scorsa stagione il massimo campionato viveva esclusivamente sulla lotta per il titolo delle solite grandi squadre quali Juve, Inter e Milan, e accadeva molto raramente che compagni «diverse» come Napoli, Fiorentina, Roma, potessero ingaggiare una lotta ad armi pari con le «blasonate». Ora, è vero che lo scorso anno lo scudetto è stato vinto ancora una volta dalla Juventus, ma, a differenza di quanto succedeva in passato, la battaglia per la conquista del titolo ha vissuto sull'entusiasmante duello tra Roma, Napoli e Juve dal quale i bianconeri sono usciti vincitori soltanto grazie ad un eccezionale sprint finale. Ciò è stato possibile soprattutto perché l'innesto di Krol e Falcao nel Napoli e nella Roma ha dato maturità alle squadre, ha contribuito all'affiatamento tra i giocatori e ha permesso loro di sentirsi in grado di competere con ogni avversario senza scrupoli o ingiustificanti timori.

E LE COPPE? E veniamo alle note dolenti. È indubbio che il comportamento delle nostre squadre nelle Coppe per club non sia certamente migliorato con l'arrivo degli stranieri. Questo però non significa che i giocatori d'oltre frontiera siano inutili in quanto in nessun caso (forse nemmeno se si trattasse di un Maradona o un Pelè) un solo giocatore, seppur bravo, può cambiare completamente il volto di una squadra trasformandola, da compagine mediocre, a grande potenza internazinale. Indubbiamente, uomini come Krol possono portare esperienza nelle file di una squadra, ma non sono assolutamente dei maghi e nemmeno hanno il dono dell'ubiquità. Come ovviare, allora, a questa loro incapacità di «moltiplicarsi»? Semplice: inserendo accanto a loro un secondo campione straniero: le altre nazioni vi hanno provveduto da parecchio tempo e i risultati si possono toccare con mano. L'Ipswich, squadra inglese di prima divisione, lo scorso anno ha «rischiato» di vincere il titolo di campione nazionale, ed è comunque riuscito a conquistare la Coppa Uefa battendo in finale gli olandesi dell'AZ 67, campioni in carica del loro Paese. Nelle file dei «blues» militano cinque atleti non

Argentina

Aspettando Dieguito

BUENOS AIRES. Dopo il Mundial di Spagna i migliori calciatori argentini potranno essere nuovamente venduti all'estero, cosa che negli ultimi due anni e mezzo è stata impedita. Infatti, il tecnico della nazionale biancoceleste, Cesar Luis Menotti, ha posto il veto all'esportazione di una quarantina di calciatori considerati necessari per la nazionale e non è stato possibile fare delle eccezioni. Il veto non era soltanto per i calciatori più noti e pertanto più richiesti, come Diego Maradona o Daniel Passarella, ma anche per altri meno in vista, come il centravanti Humberto Bravo, che un anno e mezzo fa non poté andare al Perugia (al suo posto, poi, vi andò Sergio Fortunato). Quella lista d'intrasferibili, con il passar del tempo, è stata modificata: alcuni giocatori sono stati tolti, altri sono stati inclusi. Tra quelli ultimamente scartati da Menotti vi è anche Humberto Bravo, appartenente al Tallerdes di Cordoba, che è attualmente in trattative per trasferirsi in una squadra messicana.

LUQUE. In Messico è andato a finire qualche mese fa anche il centravanti «mundialista», Leopoldo Luque, un altro uomo tolto da Menotti dalla lista degli intrasferibili all'estero, ma che non ha del tutto scartato dalla rosa dei possibili nazionali per la Spagna. Ad ogni modo, Luque — che ha 33 anni — è venuto a passare le feste di fine anno in Argentina e non è ritonato al Tampico. Vorrebbe trovare un club in Argentina e, magari dopo il Mundial, emigrare in Europa.

PASSARELLA. Un giocatore che certamente finirà in Italia dopo la Coppa del Mondo è il capitano della nazionale biancoceleste, Daniel Passarella. Il difensorre del River Plate, che il 25 maggio compirà 29 anni, è uno dei giocatori più richiesti dai club italiani. Si è parlato in passato d'interessamento da parte del Napoli e della Roma e ultimamente anche della Fiorentina. Passarella, giocatore grintoso, un vero «Caudillo» in campo, ha molte volte affermato che dopo il Mundial continuerà la sua carriera in Italia. Il River Plate, recentemente, dopo i sondaggi effettuati da un emissario della Fiorentina, ha sparato la cifra di cinque milioni di dollari, e lo stesso Passarella ha commentato che gli sembra una richiesta esagerata. **«Ma per calare c'è sempre tempo»**, ha poi detto il giocatore.

PREZZI ALTI. I prezzi che chiederanno i club argentini per cedere i loro giocatori migliori saranno certamente molto alti. Comunque, le pretese oggi sono calate rispetto a un anno fa, quando per qualsiasi giocatore si chiedevano almeno un milione di dollari. Ciò è dovuto alla rivalutazione del dollaro rispetto al pesos argentino o, se si vuole, alla svalutazione di quest'ultimo, che è stata di un 500 per cento nel giro di un anno. Questo fatto spiega anche la quotazione astronomica (dieci milioni di dollari) dell'astro per eccellenza del calcio argentino, Diego Maradona, che il Boca Juniors (o l'Argentinos Juniors) dovranno vendere in Europa (Spagna e Italia se lo contenderanno) dopo la Coppa del Mondo. Chi acquisterà Maradona dovrà mantenere anche la sua numerosa famiglia, che Diego porta con sé dappertutto anche

IL MERCATO ARGENTINO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Leopoldo LUQUE	33	attaccante	Tampico (Messico)
Daniel PASSARELLA	29	difensore	River Plate
Diego MARADONA	20	centrocampista	Boca Jrs
Mario KEMPES	28	attaccante	River Plate
Ramon DIAZ	22	attaccante	River Plate
Patricio HERNANDEZ	26	centrocampista	Estudiantes
Gabriel CALDERON	21	attaccante	Independiente
Luis AMUCHASTEGUI	21	attaccante	Racing
Alberto BRAILOWSKI	23	attaccante	Independiente
Raul CHAPARRO	28	attaccante	Instituto
Ricardo GARECA	24	attaccante	Boca Jrs
Osvaldo ESCUDERO	21	attaccante	Boca Jrs
Jorge COMAS	21	attaccante	Velez

DIEGO MARADONA

inglesi: gli scozzesi Wark, Brazil, Burley e gli olandesi Muhren e Thijssen. Questi ultimi due hanno letteralmente cambiato volto alla squadra, che è divenuta una delle più temute in Europa. E ancora: quest'anno la Juventus, al secondo turno della Coppa dei Campioni, è stata eliminata da una altra «multinazionale», l'Anderlecht, che può contare su sette stranieri dei quali tre danesi (Olsen, Brylle e Frymann), uno olandese (Hofkens), uno jugoslavo (Perusovic), uno islandese (Pettursson) e uno spagnolo (Lozano). Inoltre anche l'allenatore, Tomislav Ivic, è jugoslavo.

AVANTI IL SECONDO! A questo punto la conclusione è anche troppo ovvia: un solo straniero nelle squadre italiane può fare molto ma non abbastanza; è indispensabile che vengano aperte le frontiere anche al secondo «foreign player» perché si possa migliorare sostanzialmente il livello del nostro calcio. Pensate ad esempio come potrebbe cambiare il gioco della Juve se accanto a Brady ci fosse il connazionale Frank Stapleton, suo ex compagno nell'Arsenal e titolare assieme a Liam, della nazionale della Repubblica d'Irlanda. O anche se si potesse ricreare l'accoppiata Prohaska-Krankl nell'Inter e infine affiancare al viola Bertoni il campione del mondo, Mario Kempes! Indubbiamente se ne potrebbero trarre enormi giovamenti sia per ciò che concerne l'affluenza di pubblico che per la sorte dei nostri club in campo internazionale. Per tale motivo, abbiamo pensato di dare una mano ai nostri tecnici presentando quelli che potrebbero divenire i «secondi stranieri» del calcio italiano, pescandone i nomi in quelle nazioni che hanno maggiori possibilità di offrire atleti adatti al nostro calcio quali: Belgio, Olanda, Austria, Argentina, Brasile, Francia, Jugoslavia e Inghilterra. A voi, ora, la scelta! □

nelle tournées della sua squadra di club o della nazionale. Nella recente tournée del Boca negli USA e in Estremo Oriente, il clan Maradona era composto da undici persone (compresa la fidanzata del giocatore).

KEMPES. Un altro giocatore «for export», dopo i Mondiali, sarà Mario Kempes, il capocannoniere del mondiale 1978, emigrato in Spagna e fatto rimpatriare dal River Plate all'inizio del 1981, pagandolo tre milioni e mezzo di dollari. Il River Plate ha dei problemi per sdebitarsi col Valencia e sicuramente «Marito» tornerà in Europa (Spagna o Italia) dopo il Mundial. In fin dei conti, Kempes non ha ancora compiuto 28 anni. Il River Plate, inoltre, ha un altro attaccante-goleador che fa gola a molti club europei. Si tratta del centravanti Ramon Diaz (22 anni compiuti lo scorso 29 agosto), capocannoniere del Campionato Mondiale Juniores disputato nel 1979 in Giappone e vinto dall'Argentina capitanata da Maradona.

HERNANDEZ. Un altro giocatore da tenere d'occhio è Patricio Hernandez, il vice di Maradona nella nazionale argentina. Compirà 26 anni nel prossimo agosto e gioca nell'Estudiantes De La Plata, che è in trattative però per cederlo a un altro club (Velez Sarsfield?). È un giocatore forte e anche buon cannoniere.

BOMBER DA ESPATRIO. In fatto di attaccanti ci sono Gabriel Calderon (ala ventunenne dell'Independente); Luis Amuchastegui (21 anni, ala destra del Racing di Cordoba); Alberto Brailovsky, ventitreenne centravanti dell'Independiente, considerato la miglior rivelazione della stagione 1980, non è andato però altrettanto bene nel 1981; infine il centravanti ventottenne dell'Instituto di Cordoba, Raul De La Cruz Chaparro (secondo goleador della stagione 1981, con 24 gol, quattro in meno di Maradona), la sorpresa dei convocati da Menotti per la Coppa del Mondo. Chaparro è piccolo di statura, ma è un vero scoiattolo. Chi invece ha un fisico più adatto per il calcio europeo è il centravanti del Boca Juniors, Ricardo Gareca (24 anni il 10 febbraio); l'anno scorso ha giocato il «Metropolitano» nel Sarmiento di Junin (13 reti in 33 partite), e il «Nacional» nel Boca (8 gol in 14 incontri). Il Boca ha anche una buona ala destra, Osvaldo Escudero (21 anni il 15 ottobre scorso), che difficilmente potrà trattenere (appartiene al Chacarita Juniors); mentre Jorge Comas, del Velez Sarsfield (21 anni compiuti il 9 giugno scorso) è stato considerato unanimemente la migliore ala sinistra. Infine, un buon e promettente centrocampista è il ventiduenne, Juan Barbas del Racing, giocatore raccomandato da Omar Sivori.

Oreste Bomben

MARIO KEMPES

RAMON DIAZ

LEOPOLDO LUQUE

DANIEL PASSARELLA

Austria
Krankl il quarto?

SULLA SCIA di Prohaska, Schachner e Mirnegg pochi altri campioni austriaci potrebbero trasferirsi in Italia, considerato anche il fatto che tutti i migliori calciatori del Paese, si sono trasferiti all'estero (Pezzey, Welzl, Jara, ecc...). A parte il «grande» Krankl che ha ben poche possibilità di lasciare il suolo austriaco, vi presentiamo dettagliatamente i profili di quegli atleti che giudichiamo adatti al nostro campionato.

FELIX GASSELICH (Austria Vienna). Nato il 21 dicembre 1955, è un centrocampista che vanta 6 partite in nazionale. Dopo la partenza di Prohaska per l'Italia l'allenatore aveva scelto proprio Gasselich come sostituto ideale dell'ex compagno di squadra avendovi trovato pressoché le stesse caratteristiche tecniche. Ovviamente il pubblico usò lo stesso metro paragonando l'uno con l'altro e quasi sempre Gasselich aveva la peggio. Mentre Prohaska cercava, una volta ricevuto il pallone, subito la strada più breve per andare in rete o magari dettando il passaggio-gol, Gasselich è un'artista nato. Tutto genio e sregolatezza, ama il dribbling continuato, dimenticandosi in certe circostanze addirittura la conclusione a rete o il passaggio ad un compagno smarcato. Di lui a Vienna si dice che a 26 anni è già professore di calcio, ma nemmeno a 35 anni diventerà un professionista serio visto il suo folle amore per il dribbling. Fisico abbastanza resistente potrebbe migliorare ancora in forza d'impeto; ha i riflessi pronti, però gli manca per esempio quello scatto, che caratterizzava il suo ex-compagno di squadra, Walter Schachner e garantisce un ampio raggio d'azione, che ogni tanto — però — subisce delle limitazioni visto che Gasselich è un amante del bel gioco. In fatto di tecnica è senz'altro il migliore nell'attuale squadra campione d'Austria ed il suo asso nella manica è il dribbling detto all'inizio, che quasi sempre va a spese della velocità di manovra corale. Gasselich è ambidestro e possiede anche un bel tiro: quest'anno a metà campionato è capocannoniere dell'Austria Vienna con dieci gol all'attivo. Questi, invece, sono i suoi punti deboli: abbastanza scarso nel colpir di testa, pessimo marcatore sull'uomo e rendimento discontinuo.

CHRISTIAN KEGLEVITS (Rapid Vienna). Nato il 29 gennaio 1961, è un centravanti (oppure un'ala sinistra) e conta 5 partite in nazionale, dove ha segnato finora 2 reti. Tipica ala di stampo continentale è assai veloce nelle sue azioni, grazie ad uno scatto bruciante. Ha tempi di reazione assai brevi che soprattutto nella stagione 1980-'81 — quando non gli era stato ancora affiancato Hans Krankl — gli valsero il soprannome di terrore dell'area avversaria. Col ritorno di Krankl dal Barcellona, ora Keglevits è emarginato all'ala sinistra, da dove la sua strada verso la rete è diventata ovviamente più lunga. Come tecnica ha ancora tutto da imparare. Giocatore piuttosto grezzo ha invece il suo fiore all'occhiello nella destrezza del gioco aereo e nella sua potenza di tiro, dove non ha problemi di preferenza. Come tutti i giocatori giovani il suo rendimento è sottoposto ad alti e bassi e gli manca inoltre una certa visione di gioco. In altre parole, perde troppo facilmente la tramontana, e non è il giocatore «faro».

ERNST BAUMEISTER (Austria Vienna). Nato il 22 gennaio 1957, è un centrocampista-mediano di spinta ed ha disputato 10 partite in nazionale. Attualmente infortunato è il tipico «portatore d'acqua» che corre per 90'. Come giocatore dei campioni in carica è quasi ovvio che sappia anche trattare bene il pallone e nella sua società di appartenenza viene usato soprattutto come mediano di copertura nonché di spinta, senza mansioni di »»

IL MERCATO AUSTRIACO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Felix GASSELICH	26	centrocampista	Austria Vienna
Christian KEGLEVITS	21	attaccante	Rapid Vienna
Ernst BAUMEISTER	21	centrocampista	Austria Vienna
Max HAGMAYR	25	attaccante	Voest Linz

ERNST BAUMEISTER

FELIX GASSELICH

Austria / segue

ideatore di gioco. Un ruolo questo che non gli si addice, visti gli ultimi esperimenti. I suoi pregi: spesso si porta all'attacco e sa concludere bene sa qualsiasi posizione; è un lottatore nato ed è estremamente continuo nel rendimento.

MAX HAGMAYR (Voest Linz). Nato il 16 novembre 1956; ricopre il ruolo di centravanti. Pare che la squadra tedesca del Norimberga abbia già ottenuto un' opzione su di lui che nel breve giro di cinque anni da calciatore di provincia è diventato l'idolo dei tifosi del Vöest Linz. Fino all'inizio della stagione in corso Hagmayr era — benché ambidestro — un'ala sinistra ma poi esigenze di squadra convinsero l'allenatore a schierarlo al centro dell'attacco e con successo: in 18 partite Hagmayr ha segnato dieci gol che non sono pochi per un centravanti di manovra come lui, abituato a tornare in difesa per aiutare ai compagni. La sua arma vincente è comunque la velocità, sia nello scatto che sulla lunga distanza abbinato al cosiddetto fiuto del gol, che lo rende assai pericoloso in area avversaria. In definitiva, se Max Hagmayr giocasse in una squadra più ricca di personalità, più tendente all'offensiva come il Rapid o l'Austria il suo bottino a quest'ora sarebbe sicuramente maggiore. Abbastanza sicuro nel dribbling non è il tipo che sia nato col pallone ai piedi come per esempio Gasselich, e non eccede mai. Buon colpitore di testa (ma non eccellente) segna le sue reti preferibilmente col sinistro; inoltre non è troppo deciso nei contrasti.

Walter Morandel

MAX HAGMAYR

CHRISTIAN KEGLEVITS

Belgio
Van...fortissimo!

DOVE ANDRÀ Erwin Vandenbergh alla fine della stagione? È una domanda che appassiona il mondo del calcio belga. Due anni fa, il giovane attaccante del Lierse era stato avvicinato da parecchie grandi società europee; aveva vinto la classifica della «Scarpa d'Oro» e sembrava uno dei giocatori più importanti nel mercato internazionale. Vandenbergh preferì però restare nella sua piccola società di provincia. Non si sentiva maturo per tentare la grande avventura all'estero. Appena sposato, non aveva suscitato grosso interesse nella campagna «europea» in Italia. Infortunato, aveva addirittura disertato la finalissima contro la Germania. **«Non ho fretta** — aveva dichiarato il giovane fiammingo — **ho ventun anni. A Lier sono a casa, non aspettano da me miracoli ogni settimana. Posso sbagliare una partita, che non si crea subito un dramma. All'estero sarà diverso. Se spendono un sacco di milioni per avermi vorranno altrettanti gol. È normale, ma penso che sia meglio aspettare ancora due anni».** Perciò, il prudente Vandenbergh firmò un nuovo contratto di due stagioni col Lierse che, bisogna sottolinearlo, non aveva mai proposto uno stipendio così alto a uno dei suoi giocatori.

Goleador belga per tre anni, miglior giocatore del campionato nel 1981, Vandenbergh è maturato tranquillamente ed è ormai un uomo di base dei «diavoli rossi». **«In Ialia ero troppo giovane ed ho sbagliato** — dice Vanderbergh —. **Ora mi sento in grado di ottenere un bel posto della graduatoria dei marcatori in Spagna».** Il Lierse ha già fissato il prezzo del trasferimento qualsiasi saranno le imprese di Vandenbergh ad Elche. Sarà cinquanta milioni di franchi, vale a dire un miliardo e mezzo di lire. **«È il prezzo che il Colonia ha chiesto per Allofs** — ha detto Walter Maes, il general manager del Lierse —, **per noi Vandenbergh vale più del tedesco perché è più giovane e più bravo».** È ovvio che nessuna società belga, perfino il ricco Anderlecht, potrebbe sborsare questa somma per un giocatore. Vanderbergh sembra dunque condannato all'esilio se vuole fare un profitto del suo talento. In Italia? Chissà...

CEULEMANS. Jan Ceulemans è l'altro grosso pezzo del mercato belga. Tutti ricordano il trasferimento sbagliato dell'attaccante del Bruges al Milan. Furbo, Ceulemans aveva voluto soltanto fare salire l'asta nella sua società, in realtà non avrebbe mai voluto giocare all'estero e tanto meno in Italia. Oggi, però, il capitano del Bruges ha cambiato parere. La scuadra fiamminga lotta per non retrocedere dopo un girone dandata disastroso. Ceulemas è stanco di queste dure battaglie per la sopravvivenza. Ha segnato soltanto nove gol e sembra intenzionatissimo ad emigrare alla fine della stagione. Non è più spaventato dal calcio italiano che il suo amico Vandereycken gli ha dipinto con tinte meno fosche. Accetterebbe una offerta italiana a patto di non essere il solo belga in questa società. Perciò il Genoa, se lo volesse, sarebbe certamente la maggiore candidata all'acquisto di Ceulemas. Ma il centravanti del Bruges non vale certo meno di Vandenbergh. Ha perfino più esperienza sul piano internazionale. Dovrebbe quindi costare una cinquantina di milioni in franchi belgi.

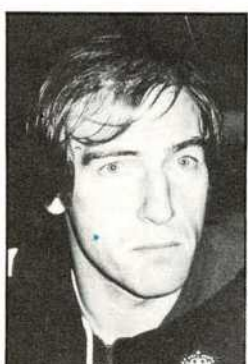
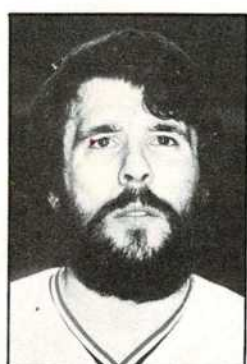
CZERNIATINSKI. Il terzo attaccante della nazionale belga è il giovane oriundo polacco Alex Czrniatinski che si è rivelato segnando il primo gol contro la Francia. Czerniatinski giocava ancora in serie B, a Charleroi, l'anno scorso ed è stato acquistato dall'Anversa all'inizio di questa stagione. Ora aspetta che il Mondial di Spagna la faccia salire nella classifica dei giocatori più ambiti del mercato europeo.Non ha mai nascosto l'intenzione di giocare all'estero

PFAFF. Il portiere Jean-Marie Pfaff ha giocato dieci anni a Beveren, ma sogna di finire la sua carriera in una grande società straniera (per guadagnare parecchi milioni di franchi). Il Barcellona lo voleva dopo la grande partita giocata al «Nou Camp» nelle semifinali della coppa Uefa due anni fa. Ma il trasferimento non

FRANK VERCAUTEREN

MICHEL RENQUIN

JEAN-MARIE PFAFF

ALEX CZERNIATINSKI

WILLY GEURTS

ERIC GERETS

IL MERCATO BELGA

NOME	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Erwin VANDENBERGH	23	attaccante	Lierse
Jan CEULEMANS	25	attaccante	Bruges
Alex CZERNIATINSKY	22	attaccante	Anversa
Jean-Marie PFAFF	29	portiere	Beveren
Eric GERETS	25	difensore	Standard
Michel RENQUIN	27	difensore	Anderlecht
Ludo COECK	23	attaccante	Anderlecht
Frankie VERCAUTEREN	23	centrocampista	Anderlecht
Willy GEURTS	28	attaccante	Anderlecht

JAN CEULEMANS

ERWIN VAN DEN BERGH

venne concluso. Pfaff, che è di origine zingara, ha avuto poca fortuna, la stagione scorsa, essendo stato squalificato per quattro mesi dopo un incidente con un guardalinee.

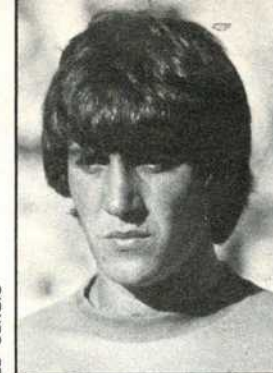
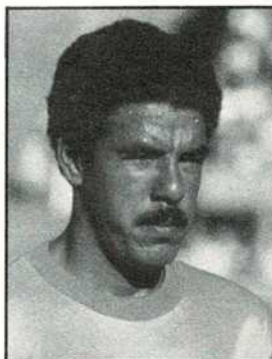
GERETS. Fra i giocatori che potrebbero svincolarsi c'è ancora il terzino dello Standard, Eric Gerets. Molto duro, è un giocatore d'esperienza che non delude mai. Sembra però che preferisca trasferirsi in Germania.

GLI ALTRI buoni giocatori belgi appartengono all'Anderlecht che è la sola società ricca che può pagare bene i suoi giocatori. Michel Renquin, ora infortunato, Ludo Coeck e Franky Vercauteren sono uomini che hanno un contratto con la società campione ma Willy Geurts potrebbe essere un pezzo interessante del mercato. Il «boia» della Juventus non è mai stato considerato un buon giocatore in Belgio, e Constant Vanden Stock, presidente dell'Anderlecht ha confessato che, per venti milioni, cederebbe Geurts. L'attaccante ha conosciuto un periodo d'euforia all'epoca delle partite della coppa dei campioni contro i torinesi, ma in seguito non l'ha confermato.

Jacques Hereng

LUISINHO

TITA

ZE' SERGIO

RENATO

TONINHO CEREZO

BATISTA

EDER

JUNIOR

Brasile

Ragazzi in samba

SAN PAOLO. Quando si parla di calciomercato brasiliano viene sùbito in mente Artur Antunes Coimbra (Zico), corteggiatissimo dalle squadre italiane, vecchio fidanzato del Milan e, secondo le voci, il preferito della Roma per fare coppia con Falcao. Ma il suo trasferimento in Italia è quasi impossibile: già prima della conquista del titolo intercontinentale, il fuoriclasse del Flamengo aveva dichiarato al Guerino che il suo contratto con la società carioca sarebbe scaduto il maggio 83 quando, all'età di 30 anni non avrebbe più entusiasmo per giocare all'estero. Come Zico, tra i «big» del calcio brasiliano c'è gente assai conosciuta dagli italiani che potrebbe significare la soluzione (un po' costosa, è vero) per i problemi di molte squadre: Junior, 27 anni, terzino sinistro del Flamengo, il difensore centrale Luisinho, 23 anni, il centrocampista Toninho Cerezo,26 anni dell'Atletico Mineiro, il mediano Batista, 26 anni, ora del Gremio, la mezzala Socrates, 27 anni del Corinthians, gli attaccanti Paulo Isidoro, 27 anni, del Gremio e Zè Sergio, 24 anni, del San Paolo. Oltre a questi fuoriclasse di fama internazionale, abbiamo altri calciatori giovani di uguale o forse maggior qualità di quelli che sono oggi titolari della nazionale.

LE NUOVE STARS. Juninho, 23 anni, difensore centrale del Ponte Preta e riserva di Oscar nella nazionale. È il calciatore ideale per essere libero in qualsiasi squadra italiana, ha un fisico eccezionale, possiede buona tecnica individuale, è imbattibile nel gioco aereo e nei contrasti ai limiti dell'area. Allo stesso livello di Juninho c'è Mauro Galvao, 20 anni, dell'Internacional di Porto Alegre e capitano della nazionale juniores. È un ragazzo molto promettente e su di lui Falcao ha dichiarato: «Se giocasse in Italia, sarebbe il miglior libero del campionato». Già Nenè, 22 anni, compagno di Juninho nel Ponte Preta, è un calciatore con altre caratteristiche. Più tecnico, nel fisico e nella classe ricorda moltissimo Luisinho, il titolare della Nazionale. Fra i terzini la grande sensazione dell'attualità è Leandro, 23 anni, del Flamengo e titolare della nazionale. Un terzino destro per eccellenza che sa giocare però anche in tutti ruoli difensivi fino al centrocampo. È un ragazzo versatile, pieno di talento e di grinta. Potrà diventare una delle grandi rivelazione del Mondiale 82. Edevaldo, 23 anni, che tanto furore ha fatto al Mundialito, dopo il torneo di Montevideo ha attraversato la peggior fase della sua carriera (si dice che il successo gli ha fatto male). Ora gioca nell'Internacional di Porto Alegre, dove spera di recuperare la vecchia forma e tornare alla «Selecao». Pedrinho, 24 anni, ex-Palmeiras, ora terzino sinistro del Vasco Da Gama, è la miglior opzione per chi non puo' pagare quello che vale Junior. Entrambi hanno le stesse caratteristiche: anche Pedrinho è un «fluidificante» che partecipa spesso delle manovre offensive (era uno dei cannonieri del Palmeiras) ed è inoltre un calciatore di molta grinta.

CENTROCAMPISTI. In questo settore c'è un eccesso di talenti. Il primo nome è quello di Dudu, 21 anni, del Vasco Da Gama. Calciatore dal fisico perfetto (alto 1,82 per kg 80), forte nei contrasti, ottimo nella distribuzione del gioco, un degno erede di Batista e Cerezo. Il preferito di Tele Santana è il biondissimo, Rocha, 24 anni del Botafogo di Rio,presente nelle ultime convocazione del C.T. come prima riserva dei centrocampisti. Rocha è il tipico«motorino» che copre tutti i 90 minuti con lo stesso impegno e dedizione. un altro giovane di grande talento è Biro-Biro, 22 anni, del Corinthians. Nonostante il suo curioso soprannome, i suoi capelli ricci quasi rossi in contrasto con la sua pelle mulatta ed il fisico minuto, Biro-Biro è un calciatore di molta forza e abilità. Fra le mezzale si può cominciare con Adilio, 25 anni, l'agilissimo «negrinho» del Flamengo. Capace di dribbling »»

SERGINHO

REINALDO

IL MERCATO BRASILIANO

NOME	ETÀ	SQUADRA	COSTO (in L. italiane)
ZICO (Artur Antunes Coimbra)	28	Flamengo	5.000.000.000
SOCRATES (Socrates Oliveira)	27	Corinthians	3.000.000.000
CEREZO (Antonio Carlos Cerezo)	26	Atl. Mineiro	3.000.000.000
JUNIOR (Leovegildo L. Gama)	27	Flamengo	2.500.000.000
PAULO ISIDORO (P. Isidoro de Jesus)	27	Gremio	3.300.000.000
LUISINHO (Luis Carlos Ferreira)	23	Atl. Mineiro	2.000.000.000
SERGINHO (Sergio Bernardino)	27	San Paolo	2.000.000.000
RENATO (Carlos Renato Federico)	24	San Paolo	1.800.000.000
ZÈ SERGIO (José Sergio Presti)	24	San Paolo	1.800.000.000
BATISTA (Joao Batista da Silva)	26	Gremio	1.500.000.000
ROBERTO (Carlos Roberto Oliveira)	27	V. Da Gama	1.500.000.000
JORGE MENDONCA (J. Pinto Mendonca)	27	Guarani	1.300.000.000
MARIO SERGIO (M. Sergio Pontes)	31	San Paolo	1.300.000.000
REINALDO (José Reinaldo da Lima)	25	Atl. Mineiro	1.300.000.000
EDER (Aleixo de Assis)	24	Atl. Mineiro	1.300.000.000
CARECA (Antonio de Oliveira)	22	Guarani	1.200.000.000
LEANDRO (José Leandro de Souza)	23	Flamengo	1.200.000.000
PITA (Edvaldo Oliveira Chaves)	23	Santos	1.200.000.000
ADILIO (Adilio de O. Goncalves)	25	Flamengo	1.200.000.000
TITA (Milton Queiroz Paixao)	23	Flamengo	1.200.000.000
PEDRINHO (Pedro Luis Vincenzote)	24	V. Da Gama	1.000.000.000
NUNES (Joao Batista Nunes)	27	Flamengo	1.000.000.000
JOAO PAULO (J. Paulo de Lima Filho)	24	Santos	1.000.000.000
OSCAR (José Oscar Bernardi)	27	San Paolo	1.000.000.000
JUNINHO (Alcides Fonseca Junior)	23	Ponte Preta	800.000.000
EVERTON (Everton Nugueira)	22	San Paolo	600.000.000
MAURO GALVAO (Mauro Geraldo)	20	Internac. PA	600.000.000
DUDU (Carlo Eduardo Alberigi)	21	V. da Gama	600.000.000
CLEO (Cleo Inacio Hickmann)	22	Internac. PA	500.000.000
BIRO BIRO (Antonio José da Silva)	22	Corinthians	500.000.000

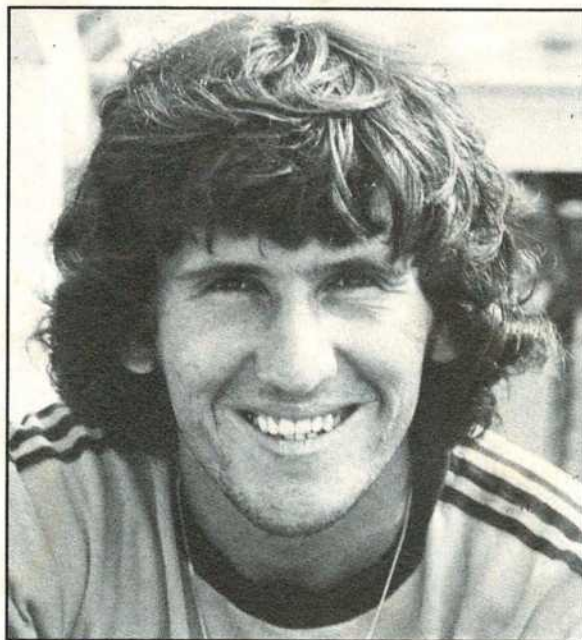
sconcertanti e tiri precisi, l'anno scorso era corteggiato dal Genoa. Pita,23 anni, del Santos è un altro calciatore di tecnica raffinata, specialista nei passaggi lunghi e nei calci di punizione, senz'altro uno dei maggiori talenti naturali del calcio brasiliano. Cleo, 22 anni, dell'Internacional di Porto Alegre, che per i tifosi «Gauchos» è il vero erede di Falcao, ed Everton, 22 anni, del San Paolo ragazzo di buona tecnica e fisicamente molto forte,deciso nei contrasti e con vocazione di cannoniere grazie ai suoi efficaci tiri con entrambi i piedi. Everton possiede tutte le qualità per sfondare tanto qui come all'estero. Renato, 24 anni, del San Paolo, vanta già una certa fama internazionale. Specialmente in Italia visto che era il preferito di Radice (che lo voleva portare al Bologna nell'80 ed alla fine ha preso Eneas che costava meno). Ora Renato attraversa la miglior fase della sua carriera. Calciatore molto intelligente, veloce ed inarrestabile con la palla ai piedi, è riuscito dopo molti allenamenti a correggere e migliorare i suoi tiri e senz'altro sarà l'ombra di Zico nel prossimo mondiale.

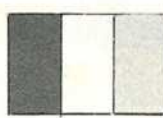
ZICO

SOCRATES

PITA

PAULO ISIDORO (fotoBobThomas)

ATTACCANTI. Il discorso delle punte è assai più delicato, poiché questi sono i ruoli più richiesti dalle squadre italiane. Dobbiamo sottolineare che per fare la punta in Italia il calciatore brasiliano dovrebbe essere di preferenza un centroavanti o una ala sinistra in modo da incontrare meno difficoltà di inserimento nello schema di gioco italiano così non vi saranno equivoci come per Luis Silvio, tipica ala destra o per Eneas, mezzala avanzata per questo motivo non si può indicare a una squadra italiana il 27enne, Jorge Mendonca del Guarani che con 49 reti si è aggiudicato la «scarpa d'oro '81» giocando come mezzala avanzata nei moduli brasiliani, ossia partendo dal centrocampo con almeno tre compagni d'attacco (l'ala destra, il centroavanti e l'ala sinistra). Per creare la manovra offensiva, quindi se venisse in Italia a fare la punta farebbe la stessa fine di Eneas. Fra i centravanti per quanto riguarda i giovani, il mercato brasiliano non ha molto da offrire giacché Baltazar, 22 anni, del Gremio, è da molto fuori forma e ha perso anche il posto di titolare nella sua squadra, e Reinaldo, 25 anni, dell'Atletico Mineiro,senz'altro il più tecnico dei «camisas 9» del Brasile,continua a infortunarsi a ripetizione causa il suo fisico debole. Invece Careca, centravanti con ottimo controllo di palla, veloce e intelligente si trova in gran forma e le sue condizioni fisiche attuali sono eccezionali. C'è pure Roberto,22 anni, dello Sport Recife. Punta da sfondamento, molto opportunista, ha già meritato una convocazione da Tele Santana. Come Careca,possiede attributi e caratteristiche adatte per fare successo anche in Italia. Fra i più esperti, c'è gia il noto Serginho, 27 anni del San Paolo, il più completo dei centroavanti del Brasile, che potrebbe essere l'uomo giusto per qualsiasi grossa squadra italiana. Purtroppo si è guadagnato la fama di indisciplinato (primatista brasiliano di espulsione e squalifiche), ed il suo carattere turbolento lo mette nei guai anche nella vita privata. Qualche giorno fa la moglie lo ha denunziato alla polizia per averla aggredita. Nunes, 27 anni, del Flamengo e Bira, 26 anni dell' Internacional di Porto Alegre sono cannonieri nati, calciatori senza molta tecnica ma che fanno dell'opportunismo e del coraggio la loro arma vincente e senza dubbio sarebbero utilissimi negli schemi di gioco italiani. Tra le ale sinistre dopo Zè Sergio, il nome più conosciuto è quello di Eder, 24 anni dell'Atletico Mineiro, che vanta un tiro fortissimo con la gamba sinistra e crossa alla perfezione. Abbiamo anche il veterano, Mario Sergio, del San Paolò, anch'egli della mazionale. Un vero artista della palla che, in realtà, possiede tutte le caratteristiche del regista, ma come Eder, non sembra un tipo adatto al calcio italiano. Invece Joao Paulo, 24 anni, del Santos, è il calciatore ideale di un squadra a metà classifica. Nel 78/79 fu campione paulista giocando al fianco di Juary. Entrambi si somigliano moltissimo tanto nella velocità come nei dribbling scattanti. Inoltre, Joao Paulo è specialista nei cross e tira benissimo anche da lontano. Un'altra ala sinistra quasi sconosciuta anche in brasile ma molto forte è Carlos Henrique, 22 anni, ex del Flamengo ora del Londrina dello stato del Paranà. È un tipico «ponta esquerda» alla brasiliana, possiede notevole velocità, dribbla benissimo e sa sfondare l'area per andare in rete.

MERCATO. Il mercato calcistico brasiliano da molto è uno dei preferiti dalle squadre italiane in quanto ha sempre offerto una grade varietà di calciatori a buon livello a prezzi accessibili. purtroppo questa fama di mercato abbordabile sembra destinata a finire, perché oltre al fattore economico, c'è il fattore tecnico: il momento magico del calcio in Brasile. L' eccezionale annata della «selecao», che ha riconquistato il suo prestigio mondiale ed ora è la grande favorita per la finale di Madrid ed il trionfo del Flamengo nella Coppa Intercontinentale, hanno supervalutato i nostri calciatori nei mercati esteri. Anche nel calciomercato interno si è notata una terribile «inflazione». Il Gremio per avere Batista ha pagato 165.000.000 di cruzeiros (circa 1.250.000 dollari) all'Internacional (cifra record nel nostro mercato interno). Per darvi una idea, nell'80 il maggior trasferimento fu quello di Renato dal Guarani al San Paolo per soltanto 12.000.000 di cruzeiros (circa 270.000 dollari in quella occasione).

Gerardo Landulfo

Francia
Le jeux sont faits

PARIGI. I prodotti «made in France» sul calcio mercato italiano non hanno mai avuto molto spazio. Negli assalti di mediatori e simili all'asso straniero (o presunto tale) la Francia non è mai stata terra di conquista. I nomi, approdati nei nostri stadi da oltr'alpe, sono stati pochi: Bonifaci e Combin (che poi era argentino!) sono quelli che, forse, hanno lasciato il segno maggiore; Leduc lo ricordano soprattutto per i suoi due anni veneziani; Winniesky fece un a fugace apparizione nella Sampdoria; il povero Bongiorni perì nel Torino a Superga prima di poter far valere le sue doti; Douis avrebbe dovuto andare alla Juventus ma giocò in bianconero solo qualche match amichevole. Al contrario la Francia ha fatto da «sponda», facendo da tappa per giocatori, di altre nazionalità, arrivati in Italia attraverso i cugini transalpini: ad esempio Amalfi, forse un asso, che arrivò al Torino ma rimase sempre un mistero; oppure autentiche illusioni come il modesto Camatta o l'apolide Nyers, giunto all' Inter dal Saint Etienne, forse il miglior prodotto in assoluto pescato dai nostri dirigenti in terra di Francia. Oggi, riaperte le frontiere, la Francia è rimasta tabù per il nostro mercato e offre poco: il football francese (calcio latino a dispetto di una nazione che si incunea nell'Europa più continentale) soffre infatti, sotto aspetti e dimensioni diverse, dei malanni del nostro calcio. Logico, quindi che non abbia troppe cose da offrire e questo spiega perché gli acquisti calcistici sul mercato di Mitterrand siano così scarsi. Ma in Francia esistono motivi d'attrazione, in termini commerciali, per il nostro calcio? In assoluto no al di fuori del fenomeno-Platini anche se, nella mediocrità di tanti giocatori stranieri approdati in Italia anche recentemente, qualche prodotto in arrivo dalla Francia non ci starebbe male.

PLATINI. Il fuoriclasse è lui, Michel Platini. Numero uno incontrastato del football francese è quello che ha raccolto, sul piano internazionale, la fama di Kopa. Capitano della nazionale e del Saint Etienne ha indubbiamente i piedi più buoni (e pagati) di Francia. L'Italia calcistica gli ha già strizzato l'occhio: l'Inter, soprattutto Sandro Mazzola, lo segue fin da quando le nostre frontiere erano ermeticamente chiuse e Platini, non ha mai nascosto la sua simpatia per la squadra nerazzurra. Ma lo vorrebbero, si dice, anche in Germania (Bayern) e in Spagna (Real Madrid) oltre al solito Cosmos miliardario che lo vorrebbe fare emigrare negli States. Ma quanto costa Platini? Il problema economico non è tanto il Saint Etienne (l'asso francese, prudentemente guidato nei suoi affari da un padre ben introdotto nel mondo del calcio, rinnova il suo contratto solo annualmente, per cui, a fine stagione, è in pratica libero di andarsene dove vuole) quanto la sua immagine pubblicitaria. Lui percepisce un ingaggio che, tra una cosa e l'altra, supera abbondantemente i 100 milioni di lire, ma aumenta in maniera sensibilissima i guadagni con la pubblicità: il suo nome e la sua immagine sono stati accostati infatti ad un sacco di prodotti facendogli raggiungere una quotazione che in termini economici è di circa mezzo miliardo di lire all'anno. Anche per questo (o soprattutto per questo) è difficile da portar via dalla Francia. Ma l'unica arma a favore di un'esperienza all'estero per Platini è la sua età: a 27 anni non può rimandare oltre l'avventura se proprio vuole farla e il prossimo mercato potrebbe essere decisivo in questo senso.

GLI ACQUISTABILI Per il resto qual-

SEGUE

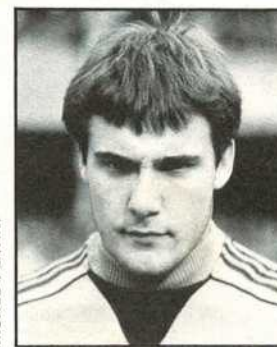
che nome c'è. Ad esempio Bernard Genghini, centrocampista del Sochaux, 24enne, di origine italiana, terzo nella scorsa edizione del «Bravo». Giocatore redditizio, titolare della nazionale di Hidalgo, bravo anche in zona-gol, ricorda sotto certi aspetti il nostro Bulgarelli di tanti anni fa. Poi c'è Jean Tigana, un «colored» di origine africana, quasi 27enne, l'uomo più pagato nell'ultimo calciomercato transalpino per il suo passaggio dal Lione al Bordeaux: anche lui è nazionale ormai fisso, dotato di buona classe, grande visione di gioco. Ci potrebbe essere, inoltre, Rocheteau (qualcuno aveva ventilato perfino un interessamento per lui della Juventus), 27 anni, attaccante del Paris Saint Germain dopo una lunga milizia nel Saint Etienne, plurinazionale anche se sembra ormai aver bruciato anzitempo le sue chances per cui rende assai azzardato un suo ingaggio oltre frontiera. Se invece interessa un terzino, da tenere presente il forte Maxime Bossis, quasi 27enne, del Nantes, nazionale, terzino-marcatore con propensioni offensive. E, infine, una manciata di promesse da Laurent Paganelli (classe 1962, esploso lo scorso anno nel Saint Etienne ma in ombra quest'anno, gran motorino offensivo, limitato un pò dalla sua bassa statura, 1,66) ai due «gioielli» del Monaco, il centrocampista Manuel Amoros e l'attaccante Bruno Bellone di lontana origine italiana (ma lui è nato a Tolone): entrambi stanno vivendo una stagione d'oro, sono già entrati nella nazionale di Hildago sia pure senza posto fisso, Bellone segna a ripetizione e ha giocato in Irlanda-Francia e in Francia-Cipro. Per ora, comunque siamo a livello di promesse e in maggioranza si tratta di centrocampisti. Cercare attaccanti sul mercato francese è difficile perché, nelle aree di rigore transalpine, dominano soprattutto i giocatori stranieri. Quanto ai costi sono senz'altro meno eccessivi che altrove: i giocatori, in genere, sono legati alle società con contratti a termine e si finisce per trattare soprattutto con gli interessati. Sugli ingaggi qualche problema in più: i maggiori assi transalpini, spesso, hanno pretese all'italiana. Il più costoso, dopo Platini, sembra Tigana legato al Bordeaux da un contratto quadriennale. In definitiva non sono molti, al momento; i calciatori francesi in circolazione oltre frontiera. Il più celebre è Didier Six (nazionale,quasi trentenne): gioca in Germania nello Stoccarda, dopo una sfortunata esperienza in Belgio nel Cercle Bruges. Attaccante esperto, sa il fatto suo, anche se l'età (29 anni) non promette troppi voli pindarici sui suoi traguardi. Poi, nome meno noto, gioca all'estero Pierre Pleimelding, 23 anni, figlio d'arte, centravanti, da quest'anno alla corte del Servette in Svizzera.

MICHEL PLATINI

MAXIME BOSSIS

JEAN TIGANA

DIDIER SIX

DOMINIQUE ROCHETEAU

BRUNO BELLONE

BERNARD GENGHINI

STRANIERI DI FRANCIA. In saldo, tuttavia, le squadre italiane in Francia, potrebbero trovare forse giocatori stranieri, magari un po' vecchiotti, ma carichi di esperienza. Nessun fuoriclasse, s'intende, ma in qualche squadra tranquilla, in provincia, potrebbero andar bene. In genere lo straniero di questo tipo, costa soprattutto i soldi dell'ingaggio. In questa galleria di possibili «saldi» c'è il polacco Szarmach (classe 1950 dell'Auxerre, 10 gol finora in campionato); lo jugoslavo Nikolic (quasi 28enne del Lione, anche lui dieci gol finora segnati in campionato); lo jugoslavo Surjak (forse il più illustre degli stranieri di Francia, al Paris Saint Germain da quest'anno); il turco Verel (rivelazione di questa stagione con il Lilla con i suoi 11 gol segnati, forse il pezzo più interessante di questa manciata); il tedesco Krause da due anni ai vertici della classifica cannonieri (gioca nel Laval e quest'anno ha già fatto centro dieci volte); Johnny Rep del Saint Etienne, reduce dell'Ajax dei tempi d'oro e, ma solo per motivi sentimentali legati al suo passaporto italiano, il vecchio Onnis (ormai ha 34 anni) che come al solito segna gol a grappoli: ne ha già fatti 14 nel Tours. Naturalmente i gol segnati non devono essere presi per oro colato: le difese francesi sono molto più allegre, ma tutto sommato l'abitudine al gol non si perde facilmente e qualcuno potrebbe esplodere anche in Italia. Non saranno i fuoriclasse che sognano tanti dirigenti, ma onesti lavoratori del pallone lo sono senz'altro.

Bruno Monticone

IL MERCATO FRANCESE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Michel PLATINI	27	centrocampista	St. Etienne
Manuel AMOROS	20	centrocampista	Monaco
Bruno BELLONE	20	attaccante	Monaco
Maxime BOSSIS	27	difensore	Nantes
Bernard GENGHINI	24	centrocampista	Sochaux
Laurent PAGANELLI	20	attaccante	St. Etienne
Dominique ROCHETEAU	27	attaccante	Paris S. G.
Jean TIGANA	27	centrocampista	Bordeaux
Pierre PLEIMELDING	22	attaccante	Servette
Didier SIX	29	attaccante	Stoccarda

Germania Ovest

Solo giovani

MONACO DI BAVIERA. Se i manager, i presidenti e gli allenatori italiani vogliono comprare il loro secondo straniero in Germania, è bene precisare che Rummenigge, Hansi Muller e Horst Hrubesch non sono assolutamente in vendita. Le tre «perle» della Bundesliga non lasceranno mai il loro paese. Lo hanno abbondantemente dichiarato e per di più sono vincolati alle attuali società non tanto da contratti principeschi e ferrei, ma soprattutto da interdipendenti interessi pubblicitari che altrove sognerebbero soltanto. Sarà anche difficile riuscire a «sradicare» dalla teutonica terra qualche altro «big» del pallone. Ma, per chi volesse provarci, con molta pazienza, perfetta conoscenza dell'ambiente e del mercato e soprattutto con tanti soldi, non c'è dubbio che il calcio tedesco è, potenzialmente, una miniera di veri talenti che risolverebbero tutti i problemi delle squadre italiane. Anzi, soprattutto il problema: quello del gol. Attenzione, però, alle «bufale». Il calcio tedesco è, infatti, molto più sconosciuto di quanto non sembri, agli occhi dei nostri «operatori» del pallone: anche per via della lingua. Così è fin troppo facile cadere nella rete di mediatori superficiali e furbastri. Con le conseguenze cui si accennava prima. Noi, senza alcuna presunzione ma tenendo esclusivamente sott'occhio ciò che nel girone di andata ha detto la «Bundesliga», presentiamo i sei esponenti al momento più in vista di una «nidiata» di punte davvero eccezionali, quasi tutti con una caratteristica: sono esattamente il contrario dell'archetipo tradizionale del giocatore tedesco. Niente pezzi di marcantoni, ma giocatori piccoli, brevilinei, scattanti, tecnicissimi, dal tiro fulminante. A questa rassegna abbiamo aggiunto anche due giovani centrocampisti che farebbero gola a molte squadre italiane dalla manovra lenta ed arruffata. Certo, l'impiego di questi giocatori nei moduli tattici nostrani (votati quasi sempre al difensivismo ad oltranza) potrebbe anche risultare difficoltoso, ma non c'è dubbio che ci troviamo in presenza di elementi di rilevanza tecnica assoluta.

PIERRE LITTBARSKI (Colonia). È il capofila dei «piccoletti» del nuovo calcio tedesco ed è anche il «numero uno» tra gli attaccanti dell'ultima generazione. Nato a Berlino il 16 aprile 1960, ala destra, alto 1,66, Pierre Littbarski detto «Litti», rappresenta per Jupp Derwall già una sicurezza. C'è solo il problema della presenza, nella linea d'attacco della nazionale tedesca, di una certa abbondanza (signori tipo Rummenigge, Fischer, Hrubesch...). Ma Derwall ha detto chiaramente che in certe partite non esiterà a schierare come... quarta punta, anche «Litti». Derwall e tutta la Germania hanno una vera cotta per questo nanerottolo velocissimo, dal dribbling irresistibile. «Il nuovo Stan Libuda», lo hanno definito i giornali, ricordando la grande (e chiacchierata) ala destra della Germania Anni Sessanta. Dice di lui Rinus Michels, allenatore del Colonia, uno dei massimi geni universali in fatto di calcio: **«Littbarski ha compiuto progressi enormi negli ultimi mesi: veloce lo era già prima, sapeva dribblare come pochi e a tirare non ha certo imparato ieri. Ma una cosa ha finalmente imparato: che un giocatore egoista non fa tanta strada. Ha smesso di giocare per sé, di dribblarsi addosso. È diventato un campione».** Ed oggi è probabilmente la figura di punta nella sua squadra, che tra l'altro vanta

Germania/segue

«stelle» come Klaus Allofs, Klaus Fischer, Tony Woodcock e Harald Schumacher. Tutta la Germania ricorda ancora i suoi due splendidi tiri con i quali, nello scorso ottobre al Prater di Vienna, bruciò la rete di Koncilia contribuendo al successo per 3-1 della Germania sull'Austria. Successo che aprì ai bianchi la porta dei Mondiali. Comprare «Litti», comunque, sarà davvero difficile. Ha un contratto fino all'84. Ma non si sa mai. In ogni caso, per ora guadagna «poco»: soltanto 180mila marchi all'anno.

FRANK MILL (Borussia Moenchengladbach). Anche lui, in Germania è considerato un «piccoletto»: è alto, infatti, soltanto 1,76. Per il carattere disponibile, senza complessi, pronto allo scherzo, si è guadagnato il nomignolo di «Frankieboy». Per le sue irresistibili capacità di segnare, velocissimo nel dribbling, potente nel tiro, è ormai considerato il nuovo «bomber» tedesco: esile erede dei giganti Fischer e Hrubesch nel ruolo di centravanti. «Frankieboy» ha 23 anni (è nato il 23 luglio 1958), è al Borussia da questa stagione e proviene dal Rot Weiss di Essen. Heynkes lo ha scelto per sostituire la grossa delusione Harald Nickel, ceduto — praticamente per terminare una carriera ormai conclusa anzitempo — al Basilea. Nickel era un panzer da area di rigore. Frank Mill l'area di rigore la conosce come le sue tasche, ma non soltanto quella. **«La sua velocità è impressionante** — osserva l'allenatore Heynkes — **ed anche la sua forza: nei contrasti, piccolino com'è, sembrerebbe destinato a venir schiacciato dai marcantoni che pullulano tra le difese della Bundesliga. Invece è sempre lui che vien fuori, palla al piede: e quando tira, sono dolori».** Frankie certamente, andrà in Spagna: Derwall lo ha già detto chiaramente. Per i mondiali, promette, farà di tutto per sopperire all'unica sua lacuna: il colpo di testa. Attenzione: è sempre tutto relativo, perché Pruzzo, Pulici e Bettega dovrebbero forse imparare qualcosa da lui anche nell'uso della «cabeza».

LOTHAR MATTHAUS

FRANK MILL

PIERRE LITTBARSKI

NORBERT MEIER

JURGEN MILEWSKI (Amburgo). Ecco un altro «piccoletto» che ha fatto fortuna a spese di un gigante. Quando, nello scorso autunno, Horst Hrubesch sbattè il capoccione contro un avversario del Bochum e riportò l'ennesima commozione cerebrale, Ernst Happel, trainer dell'Amburgo, dichiarò: **«Chi gioca al posto di Hrubesch? Nessun problema, gioca Milewski».** Ci fu un po' di sorpresa, tra tifosi e giornalisti, all'annuncio. Milewski, alto solo 1,72, nato il 19 ottobre del 57 era giunto ad Amburgo nel 1979 con la fama di «enfant prodige» per aver, con le sue reti, portato l'Hertha di Berlino alle vittorie UEFA contro Ejsberg e Dukla Praga. Ma poi, con la strada sbarrata da Hrubesch, praticamente era rimasto nell'ombra. Buttato nella mischia, Milewski ritirò fuori tutta l'antica grinta: veloce, capace di svariare con autorevolezza sulle fasce, dribbling irresistibile, tiro secco e preciso. Fin quando Hrubesch è rimasto fuori campo ha giocato centravanti, poi ha trovato automaticamente il suo nuovo ruolo all'ala, destra o sinistra non importa. Il trio d'attacco Milewski-Hrubesch-Bastrup è ora uno dei punti di forza dello splendido, spumeggiante Amburgo che il genio tecnico-tattico di Happel ha portato forse al miglior livello di questi ultimi anni in Germania Occidentale. Di lui dice Hrubesch: **«Nessun problema di concorrenza: io sono imbattibile sui cross alti, ma per girare in rete quelli rasoterra c'è solo un giocatore: Milewski».**

NORBERT MEIER (Werder Brema). In ordine di tempo è stata la prima, sensazionale, rivelazione di questo campionato. Poco più che ventitreenne (è nato il 20 agosto 1958), fino alla scorsa stagione giocava ala sinistra con una squadra amburghese di seconda divisione: il Bergerdorf 8. Nel marzo del 1980 aveva sostenuto un provino proprio per entrare nell'Amburgo: una settimana di allenamenti con la squadra di Zebec, poi un malinconico rifiuto. Oggi Meier ringrazia di essere stato scartato dall'Amburgo di Netzer. Perchè dopo i sedici gol segnati lo scorso anno fu acquistato per 22.000 marchi dal Werder, che tornava in Bundesliga. In tre partite di campionato, mettendo in evidenza un dribbling schoccante, realizzava subito tre gol: un inizio folgorante,titoloni sui giornali,interviste. Insomma, l'uomo del giorno. Poi, un girone d'andata sempre tra le prime posizioni in classifica cannonieri. Così lo sintetizza l'allenatore Otto Rehhagel: **«Le sue qualità? È un'ala veloce ma oltre che a sinistra può giocare bene anche centravanti. Ha un bel dribbling e spiccato senso del gol, ma sa anche costruire molto bene il gioco, torna, copre la sua zona. Bruciante nello scatto breve, ha qualche problema quando la distanza è più lunga»**

CALLE DEL'HAYE (Bayern Monaco). È uno dei casi più singolari del calcio tedesco degli ultimi anni. Anche lui molto piccolo (alto solo 1,68, nato il 18-8—1955), ala destra, capelli biondissimi a caschetto, in poco tempo era diventato uno degli idoli di Moenchengladbach. A 23 anni rappresentava uno dei punti di forza della squadra che Heynkes, appena nominato allenatore, stava cominciando a costruire. I tifosi dell'Inter ricordano certamente le sue discese velocissime sulla fascia laterale destra, i suoi dribbling ubriacanti, i suoi cross e anche il suo preciso tiro a rete. La stagione 1979-80 fu, per Calle Del'Haye, semplicemente trionfale: dalla nazionale «B» di Berti Vogts (altro «borussiano»), Jupp Derwall lo portò nella squadra che a Roma vinse il titolo europeo. Anche Calle ebbe sprazzi di gloria, pur non essendo titolare. Poco dopo, il momento magico della sua carriera: il trasferimento «record» al Bayern di Monaco per la somma astronomica di un milione di marchi, quasi mezzo miliardo di allora. Vale a dire un ingaggio di trecentomila marchi, il livello standard più alto dei giocatori tedeschi (eccettuati tre o quattro fuoriclasse). Ma la stagione successiva, per Calle Del'Haye, fu una vera delusione: pochissime partite dal primo minuto e costretto ad un estenuante panchina in attesa di scendere in campo verso la fine della partita. Il perché? Pal Csernai, allenatore del Bayern, dopo averlo fatto comprare si convinse di aver scelto un giocatore non adatto alla manovra del «suo» Bayern. **«Del'Haye va bene solo dalla metà campo in avanti: non da tornare, non sa collaborare al centrocampo. Dei suoi dribbling non so che farmene».** Quest'anno, per Calle è la stessa storia. E lui, ormai, non ne può più. E si sfoga così: **«Sono voluto restare a Monaco perché speravo che le cose cambiassero: che l'allenatore capisse che io posso solo giocare come un'ala pura, un'ala d'attacco. E mi pare di aver anche dimostrato le mie qualità. Ma adesso non ne posso più: voglio andarmene a tutti i costi per questo motivo, in Italia ci verrei di corsa».**

UWE REINDERS (Werder Brema). Alla quinta stagione nel Werder, l'ala destra è riuscita finalmente ad imporsi, tanto da essere ormai considerato, nel ruolo, il miglior giocatore di Germania dopo Pierre Littbarski del Colonia. Reinders è nato il 19 gennaio 1955: non è più giovanissimo, ma in effetti entra adesso nella completa maturità. È riuscito, grazie anche al suo allenatore attuale Otto Renhagel (che lo guida dall'aprile scorso) a vincere i grossi problemi di carattere psicologico che lo avevano notevolmente «bloccato» nella carriera, tanto da metterlo più volte sul punto di abbandonare il calcio. Nel novembre scorso è stato eletto dai capitani delle squadre tedesche «giocatore del mese», poiché il 28 di novembre grazie ai suoi due gol, il Werner era riuscito a battere per 3-2 l'Amburgo di Happel. Due reti in cinque minuti, caratterizzati da un'azione travolgente e da una conclusione potentissima. **«Gioco come una vera ala destra e a forza di allenarmi ed allenarmi alla rapidità ed al dribbling ho superato anche le difficoltà che mi derivano dal fisico»,** ammette ora Reinders. Ma ormai non è soltanto il cannoniere del Werder: è l'anima, il trascinatore in campo della sua squadra, dei suoi compagni. Una specie di «assistente» in campo dell'allenatore, per la sua personalità e la sua visione di gioco.

LOTHAR MATTHAUS (Borussia Moenchengladbach). Stadio Olimpico di Roma, 11 giugno 1980: al '73 Lothar Matthaus entra in campo con la casacca della nazionale tedesca al posto del «vecchio» capitano Dietz e, contro l'Olanda, festeggia il suo debutto in maglia bianca. Un ragazzino, quasi un bambino nel volto. Un bel sorriso aperto, un'innata gentilezza. Dimostrava forse meno dei suoi diciannove anni (è nato il 21 marzo 1961). In campo, pur per pochi minuti, fece però capire eloquentemente di avere tutti i requisiti necessari: eleganza, padro

IL MERCATO TEDESCO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Pierre LITTBARSKI	22	attaccante	Colonia
Frank MILL	23	attaccante	Borussia M.
Jurgen MILEWSKI	25	attaccante	Amburgo
Norbert MEIER	23	attaccante	Werder Brema
Calle DEL'HAYE	27	attaccante	Bayern
Uwe REINDERS	27	attaccante	Werder Brema
Lothar MATTHAUS	20	attaccante	Borussia M.
Hans Gunter BURNS	28	centrocampista	Borussia M.

nanza tecnica, passaggio preciso, visione di gioco perfetta. Un «regista in miniatura», tutto da sbozzare, ma già completo. Oggi Lothar Matthaus è considerato, in assoluto, uno dei migliori talenti calcistici tedeschi. Nel Borussia è lui la fonte del gioco: è un «tecnico» come pochi ma anche un gran lottatore, il centrocampo della squadra viene illuminato, e sostenuto dal suo correre ovunque e dalla sua grinta e l'assist vincente è la sua specialità. Derwall ormai lo ha incluso stabilmente nella nazionale, ma per lui ai mondiali sarà dura, data la concorrenza in un centrocampo che potrà disporre di Breitner, di Magath e, verosimilmente, anche di Schuster e Müller. Possiede insieme le qualità dei grandi centrocampisti tedeschi del passato più recente, Netzer ed Overath, ma ha anche il «tocco» e l'intelligenza di Beckenbauer. Come per Littbarski, accaparrarselo sarà impresa disperata. Anche lui ha un contratto fino all'84. Ma il Borussia Moenchengladbach, in questo momento, non attraversa una situazione finanziaria troppo florida. Ed il suo boss, Grasshof, è uno che prima di ogni altra cosa punta a far quadrare il bilancio.

HANS GUNTER BRUNS (Borussia Moenchengladbach). Vedere lui e ricordarsi di un altro grande del Borussia di anni fa, Rainer Bonhof è immediato. Se il moderno gioco della squadra di «ragazzini» che Jupp Henkes, anno dopo anno, sta forgiando ormai a livelli di primato, ha nell'eleganza e nella velocità di Matthaus l'ispirazione e nei gol di Mill la conclusione, da un area di rigore all' altra c'è sempre lui: Hans Gunter Bruns. Nato il 15 novembre del 1954 ha avuto una carriera abbastanza altalenante: era già stato nel Borussia anni fa ma nessuno pensava che potesse tornare e prendersi un posto fisso a centrocampo nel ruolo di mediano di spinta. **«Ma non è solo un mediano di spinta** — spiega il suo allenatore, Jupp Heinkes — **è eccezionale anche nell'interdizione. Contro il Bayern gli ho addirittura fatto marcare Rummenigge: è stato sensazionale. Porta palloni, corre ovunque, è capace di passaggi precisi».** E Frank Mill, il cannoniere della squadra, ammette onestamente: **«Grazie ai suoi passaggi ed alle sue discese vertiginose, palla al piede, ho potuto fare molti gol. Bruns, è un giocatore che incute rispetto per la sua classe davanti alla quale gli avversari sembrano quasi farsi da parte».**

Marco Degl'Innocenti

CALLE DEL'HAYE

Inghilterra

Il crollo della City

LONDRA. Diciamolo subito: le occasioni, per chi fosse intenzionato a muoversi dall'Italia per cercare lo straniero (e magari lo straniero-bis) sul mercato inglese, sono proprio ridotte al minimo. E non solo per colpa della sterlina che continua ad essere troppo forte rispetto alla lira, quanto per la scarsa possibilità di acquistare un «big» del calcio anglosassone a prezzi stracciati, in virtù dell'ormai famosa tabella stabilita dall'UEFA. Per i trasferimenti di giocatori svincolati dal contratto tra i paesi della Comunità Europea. La graduatoria, che in base ad una serie di coefficienti relativi all'età del soggetto fissa il valore massimo per la cessione del suo cartellino tenendo presente gli introiti globali lordi dell'ultima stagione, è servita per la prima volta a far fare un affare alla Juventus con Liam Brady: infatti il regista della nazionale irlandese e dell'Arsenal — divenuto libero agente di se stesso nel giugno del 1980 — è venuto a costare ai bianconeri poco meno di un miliardo contro i due miliardi che avrebbero dovuti essere invece pagati da un'altra squadra inglese per acquistarlo, o da ogni altra squadra estera se il suo contratto non fosse ancora scaduto. Anche il Milan con Jordan ha seguito la stessa prassi, ed ha versato al Manchester United circa 250.000 sterline (seicento milioni e rotti), vale a dire la metà del valore di mercato del centravanti scozzese. Ma i contratti che scadranno alla fine del campionato in corso non comprendono, salvo pochissime eccezioni che vedremo, nomi capaci di accendere la fantasia dei tifosi italiani, e soprattutto di giustificare un'esportazione di valuta dall'Italia all'Inghilterra, al contrario di un anno fa quando la situazione era completamente opposta in quanto c'erano in ballo, svincolati, grossi calibri come Frank Stapleton, il «bomber» dell'Arsenal per il quale il compianto Gigi Peronace aveva progettato un ricongiungimento con Brady alla Juventus che avrebbe nuovamente dato vita al binomio da gol che nell'Arsenal ha reso celebri entrambi.

KEEGAN. Fatte queste doverose premesse, vediamo dunque cosa c'è nelle vetrine del calcio inglese, e cominciamo subito a sfatare un luogo comune. Ci riferiamo, cioè a Kevin Keegan: per la gran parte della gente, soprattutto all'estero, il suo nome è ancora popolare nonostante il penoso calvario della nazionale di Greenwood sulla strada della Spagna e il fatto che l'ex «Mister Europa» nel 1978 e nel 1979 abbia già passato la soglia dei 31 anni. Se le luci della ribalta sono tuttora puntate su Keegan, i motivi sono essenzialmente due: innanzitutto il giocatore sta attraversando una fase oltremodo positiva, permettendosi addirittura di comandare la classifica cannonieri del campionato inglese; in secondo luogo, non è ancora spuntato all'orizzonte, sulla scena britannica, qualcuno che dimostri concretamente di avere i numeri e la consistenza tecnica necessari a scalzarlo dal suo trono. Keegan, comunque è uno dei pochi il cui contratto scade proprio nel giugno di quest'anno. Nel febbraio del 1980, come si ricorderà, mandò all'aria i già ben avviati contatti con la Juventus per tornare in patria dall'Amburgo al Southampton, che, sempre per lo svincolo e le regole UEFA, se lo è assicurato per la modesta cifra di 400.000 sterline. Va da sé, perciò, che qualche quotidiano di casa nostra, alla ricerca di storie per riempire spazi che altrimenti resterebbero vuoti, salterà fuori dando Keegan disponibile, o continuando ad inserirlo tra gli acquistabili. La realtà, invece, è che lui ha già annunciato ufficialmente sui giornali di casa sua che ancora per una stagione giocherà con i «Santi» nonostante le proposte ricevute. E l'esperienza insegna

VIV ANDERSON (fotoBobThomas)

IAN WALLACE (fotoBobThomas)

IL MERCATO INGLESE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Kevin KEEGAN	31	attaccante	Southampton
Gary SHAW	19	attaccante	Aston Villa
Justin FASHANU	21	attaccante	Nottingham
Jan WALLACE	24	attaccante	Nottingham
Viv ANDERSON	25	difensore	Nottingham
Graham RIX	24	centrocampista	Arsenal
Steve ARCHIBALD	26	attaccante	Tottenham
Garth CROOKS	22	attaccante	Tottenham
John WARK	24	attaccante	Ipswich
Trevor FRANCIS	27	attaccante	Manchester City
Brian ROBSON	25	centrocampista	Manchester Utd.
Frank STAPLETON	25	attaccante	Manchester Utd.
Glen HODDLE	24	attaccante	Tottenham
Cyrille REGIS	24	attaccante	West Bromwich
Peter BARNES	24	attaccante	Leeds

Inghilterra/segue

che quando Keegan mette per iscritto una cosa, regolarmente la fa: infatti a febbraio del 1980 disse che sarebbe andato al Southampton, (e al Southampton è andato), anche se si è continuato a scrivere, — fino a quando non è saltato fuori Brady — che la Juventus sarebbe riuscita a convincerlo a cambiare idea. L'unica via, per chi proprio volesse Keegan, è forse quella di convincere i dirigenti del Southampton con un sacco di soldi, diciamo almeno ottocentomila sterline, necessarie per l'acquisto del giocatore. Ma per questa cifra Keegan non sarebbe più un affare.

GARY SHAW. Guardando alla stagione 1980-81, tanto per fare un esempio, sarebbe stato doveroso segnalare una punta come Gary Shaw dell'Aston Villa, premiato come miglior giovane per i suoi 18 gol nel campionato che ha dato lo scudetto alla squadra di Birmingham. Ma il ventenne attaccante, già valutato un milione di sterline, quest'anno non va: finora ha segnato pochissimo, tanto da indurre il suo manager a lasciarlo tra le riserve spesso e volentieri.

GLENN HODDLE (fotoBobThomas)

FASHANU. Lo stesso dicasi per un'altra promessa inaspettatamente mancata: il pugile Justin Fashanu, che il Nottingham Forest si è precipitato a comprare nell' agosto scorso dal Norwich, sempre per il solito milione di sterline. Anche nel suo caso, i gol a catena che lo hanno reso celebre non si vedono più (sinora 4 su 22 partite) ed anche considerando l'attenuante costituita dalla clamorosa fine del ciclo che ha portato la squadra di Brian Clough per due volte alla conquista della Coppa dei Campioni negli anni scorsi, non c'è alcun motivo per farsi venire l' acquolina in bocca per Fashanu, che ha tuttavia ancora un paio di stagioni che lo separano dalla scadenza del contratto. Il Nottingham, comunque lo ha messo ufficialmente in vendita per 650.000 sterline. E lo stesso vale per Wallace (24 anni nazionale scozzese, pagato dal Coventry un milione di sterline nell'estate dell'80) nonostante sia il cannoniere del Forest con 11 gol.

ANDERSON. Sarà invece libero per scadenza di contratto (con la possibilità, comunque che gli venga rinnovato), il terzino degli «arcieri» e della nazionale, Viv Anderson, «colored» di 25 anni, che non verrebbe a costare, tabelle UEFA alla mano, molto più di 400mila sterline. Ma l'Italia abbonda di difensori che potrebbero fargli da maestro, e segnaliamo la sua disponibilità a puro titolo di cronaca.

RIX. Graham Rix, 24 anni, ha sostituito Brady nel ruolo di regia all'Arsenal. Se l' è cavata benino, tanto da indurre Greenwood a metterlo nella rosa dell'Inghilterra ma, rispetto a Brady, non vale certo altrettanto anche se il suo cartellino si aggirerebbe su un valore analogo, mezzo milione di sterline. I nazionali svincolati si fermano qui.

CROOKS E ARCHIBALD. Una rapida panoramica ci dice che Steve Archibald e Garth Crooks del Tottenamh, mattatori della passata stagione della classifica generale cannonieri, rispettivamente con 25 e 22 gol, sono ancora lontani da un replay ad alto potenziale. Entrambi hanno cominciato male questo campionato per guai al menisco, ed è probabile che una volta trovata la forma ideale concedano il bis: meglio quindi tenerli d'occhio. Crooks è stato pagato 600.000 sterline nel 1980, e adesso ne vale almeno 800.000. Archibald, a sua volta, ha fruttato all' Aberdeen 800mila sterline,la sua quotazione attuale è in ribasso essendo finito tra le riserve.

WARK. È un po' in ombra anche un altro scozzese. Il «bravo 1981», Jonh Wark, le cui prodezze hanno portato l'Ipswich al successo in Coppa Uefa. La squadra del Suffolk naviga con alterna fortuna nella parte alta della classifica della prima divisione, ma Wark è ancora lontano dai 36 gol messi a segno tra campionato (18), coppe nazionali (4) e Coppa Uefa (14) un anno fa. Il suo prezzo di mercato rimane comunque sempre elevato (un milione e 100.000 sterline), anche perche il suo contratto scadrà solo tra due stagioni.

FRANCIS. Per restare in tema di scadenze più o meno lunghe, è d'uopo citare Trevor Francis: assieme a Keegan, resta indubbiamente uno dei maggiori talenti albionici ed è forse l'unico dotato di quella fine fantasia dell'area di rigore avversaria che non è affatto caratteristica dell'attaccante inglese tradizionale. Il Manchester City lo ha rilevato nello scorso settembre dal Nottingham Forest per il solito milione di sterline, praticamente sulla fiducia perché non aveva ancora esaurito il periodo di recupero dallo strappo al tendine d'Achille che gli ha fatto perdere la prima metà della passata stagione, (il guaio si è verificato nel maggio del 1980). Al City ha subito infilato gol eccellenti, poi non è mancato il solito stiramento che ha fatto temere il peggio.

ROBSON. Addirittura di sei anni è la validità del contratto del giocatore più caro di tutto il calcio britannico, il 25enne Brian Robson, mediano di spinta della nazionale, che il Manchester United ha pagato un milione e mezzo di sterline al West Bromwich: decisamente troppo per il significato che il suo impiego potrebbe assumere nell'ambito di un club italiano. A questo punto rimane da chiedersi che

TREVOR FRANCIS

BRIAN ROBSON

JOHN WARK

GARTH CROOKS

JUSTIN FASHANU

STEVE ARCHIBALD

FRANK STAPLETON

GARY SHAW

KEVIN KEEGAN (fotoBobThomas)

GRAHAM RIX

PETER BARNES

cosa rimanga da cercare in Inghilterra: abbiamo premesso che le occasioni sono quasi zero, ma per gli anglofili di casa nostra (dopo Jordan sembrano essere sempre di meno), disposti a sparare cifre astronomiche con il liquido in tasca, si può sempre tentare di convincere il Manchester United a dar via il bomber Stapleton, alla modica cifra di due miliardi e quattrocento milioni più il suo ingaggio personale. L'irlandese, 25 anni, non ha smentito le sue doti di punta poderosa, specialista nel gioco aereo, ma estremamente mobile in area e nient'affatto condizionata a colpire il pallone solo con la testa. In 225 partite all'Arsenal ha segnato 75 gol, la maggior parte su servizio di Brady. Citando "en passant" Glen Hoddle, giudicato da Keegan e critica inglese il migliore tra i giovani della nazionale e ricordandosi di Ray Wilkin a cui per giocar bene non è bastato divenire capitano dell'United e che è ora in vendita per 800 mila sterline, arriviamo a quella che è la stella del momento, il nome di moda emerso di prepotenza nella prima parte del campionato: Cyrille Regis.

REGIS. Premesso subito che non si svincola quest'estate, il bombardiere nero del West Bromwich sta mettendo dentro le reti avversarie palle su palle, ed ha raggiuto di recente l'invidiabile media di 13 gol su 13 partite, arrivando a sfiorare quota 20 tra campionato e coppe nazionali. Già under 21, adesso è costantemente additato all'attenzione di Greenwood dalla stampa inglese, che lo pronostica punta di diamante dell'attacco dei «leoni» ai Mondiali di Spagna. Cyrille Ha 24 anni, ed è nato nella Guyana Francese emigrando con la famiglia da bambino in Inghilterra. Di testa o di piede per Regis è sempre gol: e non solo segna, ma fa segnare con estrema consistenza. L'anno scorso ha totalizzato 17 gol, ed ha esordito nel '77-'78 con 23, tanto da attirare su di se l'attenzione di Michel Hidalgo, il CT francese: se avesse optato per il passaporto di nascita, molto probabilmente Regis sarebbe adesso un elemento fisso della rappresentativa transalpina, ma ha scelto l'Inghilterra. Alto 1,80, ha la stazza di un medio junior, ma non ha affatto la grinta brutale di Justin Fashanu, che la boxe la fa sul serio. Alcuni dicono che è addirittura troppo buono in campo: Jimmy Greaves, alla TV, ha suggerito di infilargli un candelotto di dinamite da qualche parte per ottenere il massimo potenziale. Ma Regis alla violenza bruta (e in fin dei conti poco produttiva), preferisce il tocco intelligente, la finezza, senza con ciò voler dire che le sue entrate manchino di potenza atletica. Se Greenwood, come tutti si attendono, lo farà giocare fin dalla prima partita di riscaldamento dell'Inghilterra in attesa della trasferta in Spagna, il suo valore di mercato salirà a sfiorare il record di Robson: un milione e mezzo di sterline. Ma c'è da credere che il West Bromwich non se lo voglia affatto lasciar scappare. Infine chiudiamo questa carrellata sugli inglesi che potrebbero venire in Italia con il nazionale Peter Barnes, un'ala ambidestra di 24 anni schierata da Greenwood nelle rare occasioni in cui il commissario tecnico ha rinnegato la sua fobia per questo giocatore, arrivato al Leeds per 800.000 sterline dal West Bromwich l'estate scorsa. In proposito è curiosa la formula della sua cessione lanciata da Clarke, allenatore del Leeds, e ripresa dalla stampa inglese: il mister chiama direttamente in causa il Milan per uno scambio alla pari Barnes-Jordan.

Giancarlo Galavotti

CYRYLLE REGIS (fotoBobThomas)

Jugoslavia

Vicini e lontani

BELGRADO. Da quando, nell'estate del 1980, l'Italia ha finalmente riaperto le sue frontiere calcistiche non c'è giocatore jugoslavo di classe che non sogni d'indossare la maglia di qualche squadra italiana. Non sono solo i grandi ingaggi, comunque che stimolano le stelle jugoslave ma soprattutto l'importanza di poter giocare in un ambiente calcistico che sappia apprezzare le qualità di ogni giocatore, in un ambiente che può stimolare la classe individuale di un atleta.

SLAVI IN ITALIA. Dei giocatori jugoslavi che hanno militato (ancora prima della seconda guerra mondiale) in Italia, la prima vera stella è stato Bernard Vukas che nel 1956 militò nel Bologna firmando un ingaggio basato su una cifra per allora astronomica: 66 milioni di lire. Vukas regalò al comune di Spalato una somma di denaro che fu spesa per comperare un ripetitore che per molti anni permise agli spalatini di seguire il programma della televisione italiana. Fu quindi il battistrada e lo seguirono i nazionali Veselinovic, Boskov, Kaloperovic e Kostic che giocarono nelle squadre italiane con alterno successo. L'anno scorso a Spalato, comunque, si dava come scontato il trasferimento in una squadra italiana del capitano dell'Hajduk e della nazionale jugoslava, Ivica Surjak; si parlava anche della Lazio ma i romani non riuscirono a risalire in serie A e l'affare sfumò. Surjak finì così nel Paris S.G., una squadra francese mediocre. In una squadra italiana avrebbe certamente avuto più possibilità per dimostrare tutto il suo talento calcistico. Vujadin Boskov (l'attuale allenatore del Real Madrid) aveva intenzione di ingaggiare Surjak ma non gli è stato possibile avendo già sulla lista straniera Stielike e Cunningham. Si parlò poi di un passaggio al Real di Safet Susic (che alla fine dell'anno scorso era ospite di Boskov) ma la notizia venne smentita: Susic, il miglior attaccante jugoslavo, per ora non è in vendita. Ma solo per ora. Il C.T. Miljan Miljanic ha dichiarato in proposito: **«Abbiamo concordato con i giocatori che durante la fase preparatoria per il Campionato del Mondo non si discuta su gli eventuali passaggi dei giocatori nelle squadre straniere. Dopo il campionato si vedrà. In ogni modo sono sicuro che Susic sarà una delle prime vedettes del mondiale di Spagna».**

SAFET SUSIC. Secondo i tecnici Susic è un giocatore che può da solo decidere una partita: virtuoso nel palleggio, scattante come una «Ferrari», è un tiratore deciso e molto preciso. Gli sportivi italiani se lo ricordano sicuramente: è quel giocatore che infilò tre palloni agli azzurri nella partita che l'Italia perse a Zagabria per 4-1 nel 1979. Dice Safet: **«Di offerte per trasferirmi all'estero ne ho già ricevute molte e anche da formazioni italiane, dove giocherei molto volentieri ma solo in una squadra di grande nome. Però, di questo si parlerà dopo il Campionato Mondiale. In Spagna, in fin dei conti, si saprà il mio vero prezzo».** Susic è il favorito, la perla più preziosa nella collana dei campioni di Miljanic. Perciò è quasi certo che il giocatore, benché nato nel 1955 e quindi non ancora 28enne (limite imposto per l'espatrio dei calciatori) riceverà un permesso speciale per emigrare su gli altri campi di gioco. Di questo beneficio potranno godere altri campioni come Vladimir Petrovic, Dusan Savic, Cvijetin Blagojevic, Milan Hrstic ed altri... »»

SAFET SUSIC

IL MERCATO JUGOSLAVO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Safet SUSIC	27	attaccante	Sarajevo
Vladimir PETROVIC	27	centrocampista	Stella Rossa
Boro PRIMORAC	28	difensore	Hajduk
Vedran ROZIC	28	difensore	Hajduk
Zoran JELIKIC	29	difensore	Hajduk
Dusan SAVIC	27	attaccante	Stella Rossa
Milos HRSTIC	27	difensore	Rijeka
Aleksandar STOJANOVIC	28	portiere	Stella Rossa
Aleksandar TRIFUNOVIC	28	centrocampista	Partizan
Nikica CUKROV	28	difensore	Hajduk

Jugoslavia/segue

PETROVIC E GLI ALTRI. Regista della Stella Rossa di Belgrado, per il secondo anno consecutivo è stato eletto dai giornalisti sportivi, il miglior giocatore Jugoslavo (Susic era assente per il servizio di leva). Più di una volta Petrovic ha dichiarato che vorrebbe giocare in Italia. Le squadre che lo interessano sono la Roma e il Napoli. Al contrario di Susic — che dei suoi futuri passi deciderà dopo il mondiale — Petrovic vorrebbe mettere le cose a posto quanto prima. **«Benché mi abbiano consigliato di trattare dopo il Mondiale, io vorrei mettere la firma sul contratto prima. Più dell'ingaggio mi interessa la squadra, ossia vorrei giocare in un club che rappresenti qualche cosa in Europa».** Speranze di Petrovic e Susic a parte, il visto di partenza lo hanno già guadagnato i giocatori Surjak (che probabilmente se ne andrà dal Paris S.G. quest'estate), Aleksandar Stojanovic (Stella Rossa), Aleksandar Trifunovic (Partizan), Imset Hadzic (Dinamo) e 5 giocatori dell'Hajduk di Spalato: Nikica Cukrov, Vedran Rozic, Boro Primorac, Zoran Simovic e Zoran Jelikic. Per le sue spiccate qualità di «centrattacco spaccatutto» il più interessante è comunque Dusan Savic (27 anni), numero 9 della Stella Rossa, uno dei migliori cannonieri jugoslavi (358 partite e 232 reti). Anche se attualmente escluso dalla nazionale jugoslava è pur sempre uno dei giocatori più in vista nel campionato jugoslavo.

IVICA SURJAK

VLADIMIR PETROVIC

MILOS HRSTIC

IL PARERE DEI TECNICI. Queste le referenze (e le indicazioni) di tecnici e personaggi sulle possibilità di passaggio in squadre italiane di giocatori jugoslavi. Tomislav Ivic, allenatore dell'Anderlecht: **«Fra i giocatori che dopo il Campionato Mondiale saranno in vendita sulla piazza europea, cercherei subito Susic, poi il terzino Hrstic e il libero Rozic».** Mladinic, allenatore dell'Hajduk di Spalato: **«Con Susic e Surjak ogni squadra di alta classifica jugoslava vincerebbe la Coppa dei Campioni».** Vujadin Boskov, allenatore del Real Madrid: **«Vorrei Surjak nella mia squadra, ma tutto dipende se prolungherò il mio contratto con il Real».** Bernard Vukas, uno dei migliori giocatori jugoslavi del passato: **«Tanti anni fa ho promesso al Bologna che gli farò avere un vero campione: è Vedran Rozic, libero che non ha niente da imparare da Scirea».** Infine Branko Oblak, ex nazionale jugoslavo, vedetta dell'Hajduk e Bayern: **«Surjak e Susic sono giocatori di limpida classe europea. Sono nello stesso tempo bravi ragazzi e grandi giocatori».**

Zdravko Reic

Olanda

I sopravvissuti

IL MITO del calcio totale in Olanda è oggi soltanto un bel ricordo. Gli «orange» stanno infatti vivendo la loro stagione peggiore: estromessi dalla Coppa del Mondo nelle fasi eliminatorie, hanno perso anche ogni speranza nelle Coppe Europee, competizioni nelle quali le squadre di club sono già state tutte escluse. Da anni non si registra più la nascita di qualche grosso campione e gli stadi cominciano inevitabilmente a svuotarsi. Ancora adesso la nazionale olandese vive sulle prestazioni dei vari Krol, Rep, Neeskens i quali per tanto bravi che possano essere, indiscutibilmente non hanno la possibilità di competere alla loro età con i campioni attuali del calcio internazionale. E non basta, sempre Krol, Rep, Neeskens, sono da tempo emigrati all'estero lasciando ai loro colleghi più sfortunati il gravosissimo compito di risollevare le sorti, del calcio nazionale. Insomma, la situazione è decisamente disastrosa e forse ora più che mai l'Olanda dovrebbe chiudere le frontiere impedendo ai suoi giocatori di emigrare. Comunque, con una punta di egoismo, ci limiteremo a prendere in considerazione i nostri interessi, cercando di prevedere quali potrebbero essere i calciatori olandesi con caratteristiche adatte alle squadre italiane, nell'ipotesi del secondo straniero.

PETERS. L'elemento più interessante è sicuramente il centrocampista dell'AZ'67, Jan Peters. Ventottenne, vedrà scadere a fine stagione il suo contratto con la squadra di Amsterdam e nonostante abbia già ricevuto allettanti offerte da squadre inglesi e tedesche, non ha ancora deciso la sua futura destinazione, tra le quali, ha affermato personalmente, non è esclusa l'Italia. Peters può rappresentare certamente un buon affare per il calcio italiano, se si considera il fatto che, a conti fatti, verrebbe a costare meno di un giocatore di Serie B.

KIST. Dopo numerosi alti e bassi, Kees Kist sta tornando a livelli accettabili. Si trova tra le prime posizioni della classifica marcatori e sembra finalmente aver ritrovato la forza e la determinazione che, tre anni or sono, gli consentirono di aggiudicarsi la Scarpa d'Oro. Attualmente ha 30 anni e ricopre il ruolo di centravanti nell'AZ'67

METGOD. È un elemento di sicuro futuro: ha 24 anni, gioca anch'esso nell'AZ e ha la capacità di trovarsi a suo agio in qualunque posizione del campo. È legato alla società olandese ancora per qualche anno, ma costituisce già uno dei giocatori maggiormente richiesti dalle squadre estere.

LA LING. Si chiama esattamente Cheu La Ling, ha 25 anni, gioca nel ruolo di attaccante nell'Ajax ed è di origine asiatica (il nonno era cinese). Molti vedono in lui il più grande talento olandese dopo Cruijff, ma ciò che lo differenzia negativamente dal "campione" è il suo carattere debolissimo dal punto di vista psicologico che in molte partite ne ha condizionato il rendimento.

CRUIJFF. Ha già fatto un tentativo nel calcio italiano quando, nel giugno '81 indossò la maglia del Milan per partecipare al Mundialito Superclub di Canale 5. Allora fu un disastro ma non bisogna dimenticare che Cruijff a quel tempo era reduce da un delicato intervento all'inguine e in nessun modo avrebbe potuto rendere al meglio delle sue possibilità. Una riprova di questo fatto è rappresentata dal suo ritorno all'Ajax, nel dicembre dell'81 quando ha saputo dimostrare di essere ancora il miglior giocatore olandese. Il contratto di Cruijff con i biancazzurri scadrà il 30 maggio e da quel momento il «profeta» sarà libero.

HAAN. Se si parla di Cruijff non ci si può esimere dal menzionare Arie Haan, anch'egli protagonista al Mundialito di Canale 5. All'età di 31 anni, Haan è una delle colonne portanti della squadra belga dello Standard Liegi, a cui è legato fino alla fine della stagione.

REP. Un altro vecchio leone del calcio olandese è Johnny Rep, 30 anni, attaccante del St. Etienne (Francia). Attualmente è in disaccordo con i dirigenti francesi e non è quindi da escludere che cercherà una diversa sistemazione in altre compagini d'Europa.

I GEMELLI. Infine è doveroso accennare ai fratelli Van der Kerkhof. Diverse squadre europee sono interessate all'acquisto dei due campioni i quali non costano eccessivamente e possono garantire un discreto rendimentro ad ogni partita. Attualmente sono in testa, col PSV di Eindhoven, alla classifica del campionato olandese, e la loro quotazione sta lentamente salendo. Tempo fa una squadra italiana, la Lazio, era riuscita ad assicurarsi le prestazioni di René, ma, a causa della sua retrocessione d'ufficio per lo scandalo-scommesse, dovette poi rinunciarvi. Con i gemelli Der Kerkhof si conclude la nostra rassegna sui giocatori olandesi che potrebbero venire a far compagnia ai connazionali Krol e Van de Korput in una compagine italiana.

Apollonius Konijnenburg

JOHAN CRUIJFF

ARIE HAAN

KEES KIST

WILLY VAN DE KERKHOF

JOHNNY METGOD

JAN PETERS

IL MERCATO OLANDESE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	SQUADRA
Jan PETERS	28	centrocampista	AZ '67
Kees KIST	30	attaccante	AZ '67
Johnny METGOD	24	centrocampista	AZ '67
Cheu LA LING	25	attaccante	Ajax
Johan CRUIJFF	35	centrocampista	Ajax
Arie HAAN	31	centrocampista	Standard Liegi
Johnny REP	30	attaccante	St. Etienne
René VAN DE KERKHOF	31	centrocampista	PSV
Willy VAN DE KERKHOF	31	attaccante	PSV